

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-03-2019

NAZIONALE

LIBERO	06/03/2019	22	Lettere - Terremoto quei cataclismi infiniti <i>Posta Dai Lettori</i>	3
MATTINO	06/03/2019	8	Terra dei Fuochi processo all'Italia Violata la vita = Terra dei fuochi processo all'Italia <i>Daniela De Crescenzo</i>	4
MESSAGGERO	06/03/2019	13	Quelle scosse fatali al Colosseo causate dalla faglia del Vettore <i>Laura Larcari</i>	6
MESSAGGERO	06/03/2019	13	Sisma , lo scandalo macerie in strada: Manca una firma = Sisma , lo scandalo macerie Tonnellate ancora in strada <i>Italo Ilaria Carmignani Bosi</i>	7
REPUBBLICA	06/03/2019	44	Scoperte nella zona di "transizione" Enormi montagne nel cuore della terra <i>Simone Cosimi</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/03/2019	1	Cnsa soccorre ragazzo ferito sulle piste da sci di Cerreto Laghi, a Ventasso (RE) <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/03/2019	1	Incidente su piattaforma petrolifera, un disperso e due feriti ad Ancona <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/03/2019	1	Nanga Parbat, anche i droni per cercare Nardi <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	05/03/2019	1	Maltempo Friuli Venezia Giulia: "Aprire subito i tavoli di lavoro per Sappada" - Meteo Web <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	05/03/2019	1	Clima, gli studenti italiani protestano "con Greta": il 15 Marzo in piazza - Meteo Web <i>Redazione</i>	14
meteoweb.eu	06/03/2019	1	Scossa di terremoto magnitudo 6 al largo delle Filippine - Meteo Web <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	05/03/2019	1	Maltempo Argentina: salvati in Antartide 13 ricercatori cecchi - Meteo Web <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	05/03/2019	1	Alpinismo: nuove ricerche di Nardi e Ballard su via Kinshofer - Meteo Web <i>Redazione</i>	17
adnkronos.com	05/03/2019	1	Terra dei Fuochi, Corte Strasburgo avvia processo contro Italia <i>Redazione</i>	18
askanews.it	05/03/2019	1	Meteo, da giovedì tornano il maltempo e neve abbondante al Nord <i>Redazione</i>	19
blitzquotidiano.it	05/03/2019	1	Malta, onda gigante d'acqua travolge il faro di Ricasoli a La Valletta: il VIDEO spettacolare <i>Redazione</i>	20
liberoquotidiano.it	06/03/2019	1	Sicilia: dissesto idrogeologico, incontro in Prefettura Caltanissetta con Musumeci <i>Redazione</i>	21
quotidiano.net	05/03/2019	1	Previsioni meteo, al Nord sta per cambiare tutto. Sulle Alpi anche 30 cm di neve - Meteo <i>Quotidianonet</i>	22
ilmessaggero.it	05/03/2019	1	Rieti, strada transennata da annill vento la riapre <i>Redazione</i>	23
ilmessaggero.it	05/03/2019	1	Ricerche di Daniele Nardi, la squadra di soccorso sta salendo a piedi verso campo 3 <i>Redazione</i>	24
ilmessaggero.it	05/03/2019	1	Amatrice, il sindaco Palombini:Il Comitato dei sindaci del sismaCentro Italia ha chiesto un incontrocon il premier Conte <i>Redazione</i>	25
ilmessaggero.it	05/03/2019	1	Incendio sulla pianza Santa Serena, in cenere diversi ettari di boscaglia <i>Redazione</i>	26
ilsecoloxix.it	05/03/2019	1	Dispersi da giorni - Nanga Parbat, 4 alpinisti a piedi per cercare Nardi e Ballard <i>Redazione</i>	27
ilsecoloxix.it	05/03/2019	1	Le ricerche continuano - Dispersi sul Nanga Parbat, l'ultima speranza è che abbiano cambiato strada <i>Redazione</i>	28
lapresse.it	05/03/2019	1	Argentina, la tempesta distrugge la sala ricevimenti: panico al matrimonio <i>Redazione</i>	29
lastampa.it	06/03/2019	1	Una giornata di nuvole poi è attesa la pioggia <i>Redazione</i>	30
lastampa.it	05/03/2019	1	Roma "al verde": alberi a terra e ville aperte con riserva <i>Redazione</i>	31
lastampa.it	05/03/2019	1	Il lago di Viverone sempre più basso Aumentano le alghe <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-03-2019

lastampa.it	05/03/2019	1	Alberi caduti, è di nuovo emergenza: "I parassiti minacciano quelli sani" <i>Redazione</i>	34
rainews.it	05/03/2019	1	?Terra dei fuochi: la Corte di Strasburgo avvia il processo contro l'Italia <i>Redazione</i>	35
agi.it	05/03/2019	1	L'acqua è un'emergenza per un quarto dell'umanità, ma si può fare qualcosa <i>Redazione</i>	36
dire.it	05/03/2019	1	Terremoto, sindaci del sisma chiedono incontro a Conte: "Ci ascolti" <i>Redazione</i>	38
ilfattoquotidiano.it	05/03/2019	1	Daniele Nardi e Tom Ballard, riprese le ricerche sul Nanga Parbat <i>Redazione</i>	39
ilfattoquotidiano.it	05/03/2019	1	Sicurezza ambientale, la difesa del suolo non è soltanto una questione di soldi <i>Redazione</i>	40

Lettere - Terremoto quei cataclismi infiniti

[Posta Dai Lettori]

TERREMOTO Ho molto apprezzato l'articolo di Farina a proposito dei terremotati, essendo della zona approfitto per ringraziarlo di aver acceso ancora un lume su quel terremoto, anzi su quei terremoti perché occorre specificare che le Marche sono state colpite due volte: la prima forte ad agosto, quella tragica di Amatrice, e poi la mattina di fine ottobre ci fu l'altra scossa molto più forte e che non era legata alla precedente e poi altre fino a questa apparente pace che poi pace non è. Personalmente mi trovo due case semidistrutte che se fossero ricostruite in breve sarebbero un tetto per chi casa l'ha perduta e abita, come a Tolentino, in un container, che poi è più o meno la situazione di chi va e viene dalle casette, non buone. Quei cataclismi infiniti nemmeno per la costa. Gli anziani nel frattempo cadono come rami secchi sotto le mancate promesse e la nostalgia dei luoghi lasciati. I giovani sparpagliati non torneranno più. Forse è stato sempre questo il progetto a cui puntava la politica? I borghi medievali famosi oltreoceano ed in Europa, ma in Italia no, non ci saranno più, troppo costoso ricostruirli. Meglio radere tutto il suolo, si fa prima, o no? Intanto le macerie restano lì e così la gente perde speranza, non ha risposte e se ne va. Il fatto stesso di aver scelto incompetenti e professori universitari più pratici di acque che di terre potrebbe essere stata una scelta ad hoc? Il dubbio resta. Troppo difficile per la politica dire la verità che illudere. Gianna Leone e.mail -tit_org-

Terra dei Fuochi processo all'Italia Violata la vita = Terra dei fuochi processo all'Italia

[Daniela De Crescenzo]

La Corte europea Terra dei Fuochi processo all'Italia Violata la vita Lo Stato non adottò misure sufficienti per proteggere la salute dei cittadini della cosiddetta Terra dei fuochi: è l'accusa da cui l'Italia dovrà difendersi davanti alla Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo. De Crescenzo a pag. 8 La Corte di Strasburgo Terra dei fuochi processo all'Italia ^Accolti i ricorsi mossi da cittadini ^L'accusa: rischi noti, lo Stato non ha e associazioni: violato il diritto alla vita preso misure per ridurre il pericolo Daniela De Crescenzo Sono ammissibili i ricorsi presentati da 30 cittadini e cinque associazioni che ritengono di essere vittime della Terra dei Fuochi: lo ha stabilito la Corte per i diritti dell'uomo di Strasburgo. Una decisione che ha fatto esultare tutti quelli che in questi anni si sono battuti per ottenere provvedimenti capaci di fermare l'inquinamento e che ha fatto dire al ministro per l'Ambiente, Sergio Costa: Questo atto avviato dalla Corte di Strasburgo ci conferisce maggior forza. Quello esaminato a febbraio dalla Corte è solo uno dei blocchi dei ricorsi presentati, in tutto ce ne sono 3500. Nella pronuncia di febbraio Strasburgo ha deciso di esaminare in dettaglio i materiali che le parti (cioè da un lato i cittadini e i loro rappresentanti, dall'altro lo Stato Italiano) saranno di presentare. I ricorrenti (e alcuni sono familiari di persone morte, altri malati di cancro) sostengono di essere stati gravemente danneggiati dall'accumulo e dalla combustione di rifiuti tossici nelle discariche abusive. Ma non solo: secondo i loro esposti le autorità competenti non hanno preso misure capaci di ridurre il pericolo. Inoltre accusano lo Stato di non aver introdotto leggi per perseguire efficacemente i responsabili dell'inquinamento, e di non aver informato la popolazione sui rischi per la salute. LA RICOSTRUZIONE La Corte ha ricostruito la storia della Terra dei Fuochi utilizzando una serie di documenti, dalle relazioni delle commissioni Parlamentari d'inchiesta, agli articoli della rivista The Lancet Oncology, ai rapporti dell'organizzazione mondiale della Sanità fino a quelli della Navy and Marine Corps Public Health Center. Poi ha stabilito di verificare le accuse chiedendo una serie di informazioni alle parti in causa. Il governo dovrà indicare quali misure sono state adottate dalle autorità competenti (nazionali, regionali e locali) per determinare le aree inquinate e controllare lo stato di inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua, esaminarne l'impatto sulla salute della popolazione colpita e informare la popolazione dei rischi connessi all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua. E non solo: Strasburgo vuole anche sapere cosa è stato fatto per individuare e perseguire i responsabili. Ai ricorrenti, invece, la Corte chiede se avessero a disposizione rimedi efficaci per evitare danni e, nel caso non siano stati vittime di malattie, quali sono i danni riportati. Adesso il procedimento andrà avanti e, una volta presentate le documentazioni, ci sarà l'esame di tutto il materiale. Intanto i comitati incassano una prima vittoria. Amara. REAZIONI Scrive sulla sua pagina Facebook Tina Zaccaria, presidente dell'associazione Angeli Guerrieri della Terra dei Fuochi, una delle 3500 persone che hanno presentato denuncia: L'Italia verrà processata e anziché esserne felice, perché questo era lo scopo quando ho scelto di fare la nostra denuncia, sono a pezzi. Sempre più certezze sul fatto che il destino di mia figlia fosse segnato già da che è venuta al mondo, sempre più consapevolezza che chi doveva proteggere la sua salute non l'ha fatto e di fatto condannandola a morte. Lei non tornerà e domani è il suo compleanno. Dal canto suo il ministro Costa sostiene che le cose in Italia sono cambiate e che la situazione non è più quella esaminata dalla Corte. Siamo molto lontani rispetto ai fatti contestati nel 2014. Prima ancora che nel ruolo di ministro, ho lottato contro la Terra dei Fuochi e per la tutela dei cittadini come generale dei Carabinieri. Questo governo da subito è sceso in campo con un piano d'azione concreto, e dalla partecipazione a due comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza, a Napoli e Caserta, è emerso che il numero dei roghi è in diminuzione, così come la dimensione. Questo significa interventi più tempestivi ed efficaci, visto che la catena delle responsabilità è stata chiarita. E poi rammenta le azioni messe in campo: il patto d'azione per Terra dei Fuochi; la norma del decreto sicurezza che individua i percorsi di tutela da incendi delle piattaforme di rifiuti; la legge Terra Mia, che affronterà le vicende delle Terre dei Fuochi e quei siti orfani di tutela, per concludere: Ogni

due mesi verifico lo stato delle cose in Campania e il provvedimento di Strasburgo mi da più forza. RIPRODUZIONE RISERVATA IL MINISTRO COSTA ORA AVREMO ANCORA PIÙ FORZA MA LA SITUAZIONE NON È PIÙ QUELLA DEL 2014 EMBLEMA Sono 3.500 i ricorsi presentati alla Corte di Strasburgo -tit_org- Terra dei Fuochi processo all Italia Violata la vita - Terra dei fuochi processo all Italia

Quelle scosse fatali al Colosseo causate dalla faglia del Vettore

[Laura Larcan]

LA SCOPERTA E il Monte Vettore "spaccò" il Colosseo. Il gigante di roccia dei Monti Sibillini, che ha sempre tremato fin dall'antichità, fu responsabile delle scosse fatali che spezzarono i travertini dell'Anfiteatro Flavio nella prima metà del secolo d.C. I fasti imperiali si erano quasi del tutto spenti, ma il monumento era ancora attivo come macchina di intrattenimento per il popolo romano. Fu una tragedia: un terremoto di intensità devastante, crolli. Le fonti storiche lo raccontano. Che il Colosseo avesse subito tragiche devastazioni nel 443 d.C. a causa di un violento terremoto era un fatto noto. Ora, gli scienziati, però, vanno oltre le fonti, e annunciano di aver identificato l'esatta faglia che innescò quel sisma. E' il sistema di faglie del Monte Vettore nel cuore delle Marche, abituato a parlare al cielo dall'alto dei suoi 2476 metri, la stessa che si è attivata nel terribile sisma del 24 agosto e del 30 ottobre 2016 che ha annientato in pochi secondi Amatrice e le altre città del "cratere". In quel 443 d.C. le faglie del Monte Vettore danneggiarono molti monumenti di epoca romana. Più di tutti, il Colosseo. Lo rende noto uno studio italiano pubblicato sulla rivista *Tectonics* che evidenzia come questa faglia generi terremoti distruttivi a intervalli compresi fra 1.500 e 2.100 anni circa. Laura Larcan RIPRODUZIONE RISERVATA STESSA ORIGINE PER L'EVENTO OEL 2016 NEL CENTRO ITALIA E QUELLO CHE NEL 443 D.C. DEVASTÒ L'ANFITEATRO FLAVIO -tit_org-

Sisma , lo scandalo macerie in strada: Manca una firma = Sisma , lo scandalo macerie Tonnellate ancora in strada

[Italo Ilaria Carmignani Bosi]

Sisma, lo scandalo macerie in strada: Manca una firma Da Norcia a Cascia la rimozione è sospesa Tonnellate di detriti bloccano la ricostruzione dal nostro inviato Italo Carmignani MACERATA Appena un passo indietro rispetto agli effetti del terremoto di Marche e Umbria, poté la ricostruzione. Quella del dopo sisma, quella lasciata appesa al recupero delle macerie, ancora in strada, alle casette con la muffa, ai tempi biblici, alle pratiche ferm e. A pag. 13 Bosiapag.13 Sisma, lo scandalo macerie Tonnellate ancora in strada >: A quasi tre anni dal terremoto molte città ^Manca la firma del Commissario per il \ di Umbria e Marche non sono state liberate ai lavori. Ira dei sindaci: andremo da Coni dai nostro inviato MACERATA Appena un passo indietro rispetto agli effetti del terremoto, poté la ricostruzione. Quella del dopo sisma, quella lasciata ancora appesa al recupero delle macerie, alle casette con la muffa e i pavimenti marci, ai tempi biblici, alle pratiche per riavere una casa in equilibrio lungo il palo scivoloso della burocrazia. Pare la retorica del lamento, virtù tutta italiana, ma è la pratica del quotidiano. Talmente vera che l'ultimo, assurdo capitolo legato a quanto le scosse del 2016 hanno staccato da case, chiese, scuole e le anime dei residenti, è rimasto a ancora a terra a dimostrare un mezzo fallimento. Il paragrafo arriva da Norcia, dove l'Italia incrocia l'Europa in virtù del suo patrono, san Benedetto. E fa così: una mancata firma paralizza 50mila tonnellate di macerie tra la stessa Norcia, Cascia e Preci, le città ombre del sisma. Ma nelle Marche non va meglio: all'inizio dell'anno, la mancata proroga della legge per la lavorazione delle macerie aveva fatto tremare tutti. Poi la situazione è rientrata, ma solo sulla carta, perché ancora si soffre dei tempi lunghi dei permessi. Solo il Lazio batte tutti, in virtù dell'effetto Amatrice. TRÉ MESI PER FIRMARE Rispetto a Norcia e il suo problema, occorre tornare indietro a dicembre, quando è scaduto il contratto di servizio con Valle Umbra. Dopo avere già rimosso altre 100mila tonnellate di detriti, i sindaci dei comuni più colpiti del cratere attendevano il via libera alla proroga, ovvero alla possibilità di continuare a rimuovere le macerie nonostante siano scaduti i termini per farlo. Passa un mese, ne passano due fino ad arrivare a oggi e scoprire che per muovere la montagna di pietre e polvere serve una firma, quella di Piero Farabollini, il nuovo commissario straordinario per la ricostruzione, voluto dal vicepremier Di Maio in persona. Farabollini, però, che pare rispettare in pieno i tempi della sua professione di geologo, non ha ancora deciso di siglare il provvedimento. E le 50mila tonnellate di macerie pubbliche restano lì, esattamente dove erano dopo le tremende scosse di agosto e di ottobre. Se il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, ha chiesto più volte ai parlamentare umbri un loro interessamento, con una prima risposta arrivata dall'interrogazione del forzista Raffaele Nevi, nelle Marche si è mosso l'Associazione dei Comuni. Spiega il presidente dell'Anci Maurizio Mangialardi: Anche nel recente incontro con il commissario Farabollini abbiamo ribadito che la ricostruzione è partita solo in percentuali non significative per la complessità delle procedure che complica qualsiasi azione, chiedendo di risolvere il problema della perimetrazioni e delle macerie che affliggono tutti i sindaci del cratere. E per farsi ascoltare meglio Umbria e Marche andranno in processione con tutti i sindaci davanti all'ufficio del premier Conte. Quando? Prestissimo. Diffidate invece di chi scrive di Amatrice e mette la foto del corso del paese sommerso dalle macerie, con in piedi solo la torre civica e poco altro. Non è più così che stanno le cose. Dove c'era uno dei borghi belli d'Italia ora c'è una distesa bianca che acceca, una specie di piazza d'armi con la torre civica, quella sempre, a fare da palo. Le macerie, dunque, sono in gran parte state rimosse: tra Amatrice e Accumoli la Regione Lazio ha provveduto allo sgombero di 762 mila tonnellate di detriti. A tutto febbraio risultavano rimosse il 90% di macerie da Amatrice capoluogo, il 70 per cento dalle frazioni, l'80% da Accumoli capoluogo, il 90% nelle frazioni. Resta il problema delle macerie di tipo A, quelle classificate dalla Soprintendenza perché relative a beni vincolati: c'è in piedi un accordo col Mibac per cercare di velocizzare. L'ATTESA Dove prima del 2016 sorgevano Amatrice, Norcia e

Cascia, il problema è un altro: il nodo che non si scioglie è, paradossalmente, quello della ricostruzione privata. Nel Lazio su 2.379 pratiche aperte per danni lievi ne sono state istruite appena 510, poco più del 20%. Peggio ancora va per i danni pesanti: appena 124 le richieste di contributo a fronte delle 6.245 attese. Su quasi 9000 immobili da riparare o ricostruire siamo a 600 domande presentate: un dato allarmante, aveva detto Nicola Zingaretti il 18 febbraio a Rieti. Scriveremo ai cittadini e gli chiederemo di fare presto a fare le domande: c'è tempo fino a giugno per i danni lievi e fino a dicembre per quelli gravi. Speriamo non si arrivi all'anno che verrà. Italo Carmignani (ha collaborato con il professor Borsari) SECONDO I PRIMI CITTADINI STENTA ANCHE LA RICOSTRUZIONE L'ESEMPIO VIRTUOSO DEL LAZIO -tit_org- Sisma, lo scandalo macerie in strada: Manca una firma - Sisma, lo scandalo macerie Tonnellate ancora in strada

Scoperte nella zona di "transizione" Enormi montagne nel cuore della terra

[Simone Cosimi]

Impressionanti catene montuose che si alternano a pianure. Proprio come accade in superficie ma in questo caso a 660 chilometri di profondità all'interno del pianeta, per la precisione tra il mantello superiore e mantello inferiore. In quella complessa zona detta "di transizione". A scoprirle un team capitanato dai docenti Jessica Irving e Wenbo Wu, a capo di un gruppo di lavoro che spazia dall'università di Princeton all'Accademia cinese delle scienze. Dal momento che arrivare a quelle profondità è impossibile - la perforazione più profonda tocca i 12 chilometri - i ricercatori hanno sfruttato le onde sismiche di un potentissimo terremoto, analizzandone la diffusione. Il sisma è quello del 1994 in Bolivia, che raggiunse una magnitudo 8.2; il secondo mai registrato. Un evento raro che ha fatto sentire i suoi effetti anche nel mantello e dai cui dati gli scienziati, che hanno esposto i loro risultati su Science, sostengono di aver ricavato la prova dell'esistenza di queste monumentali montagne. - simone cosimi -tit_org-

Cnsas soccorre ragazzo ferito sulle piste da sci di Cerreto Laghi, a Ventasso (RE)

[Redazione]

Martedì 5 Marzo 2019, 16:14 Cadendo il ragazzo si è procurato svariati traumi, con una probabile frattura di gamba e braccio. Nel primo pomeriggio di oggi intorno alle 12:50, un ragazzo di nazionalità inglese, classe 1990, mentre stava sciando con il maestro sulla pista 2 del comprensorio di Cerreto Laghi comune di Ventasso è caduto procurandosi svariati traumi, con una probabile frattura di gamba e braccio. La C/O 118 Emilia Ovestha attivato immediatamente la squadra in pronta partenza del CNSAS, Stazione Monte Cusna, elicottero 118 di Pavullo dotato di verricello. Gli operatori del Soccorso Alpino, giunti rapidamente sul posto, hanno confermato l'intervento dell'elicottero, che, già decollato da Pavullo, ha raggiunto la zona dell'intervento. Il paziente una volta visto dal personale sanitario dell'elicottero è stato immobilizzato, assistito e recuperato con il verricello, perché quella zona non consente l'atterraggio, trasportato all'ospedale maggiore di Parma. Erano presenti sul posto anche i Carabinieri del servizio vigilanza e soccorso del comprensorio. [red/mn](#) (fonte: Saer)

Incidente su piattaforma petrolifera, un disperso e due feriti ad Ancona

[Redazione]

Martedì 5 Marzo 2019, 11:55 Secondo le informazioni più recenti, una gru avrebbe avuto un cedimento strutturale facendo finire in mare l'operaio che la manovrava. Incidente su una piattaforma petrolifera dell'Eni al largo di Ancona: un operaio risulta disperso, mentre due sono feriti. Si tratta della piattaforma Barbara a 30 miglia dalla costa di Ancona in acque internazionali, dove, secondo le informazioni diramate da un tweet dei Vigili del Fuoco, una gru avrebbe avuto un cedimento strutturale facendo finire in mare l'operaio che la manovrava. In una nota l'Eni precisa che la gru che stava effettuando delle operazioni di carico si sarebbe staccata dalla struttura finendo in mare. "Nella caduta, la gru ha colpito il supply vessel ferendo due persone a bordo dell'imbarcazione. Al momento, l'operatore della gru caduta in acqua risulta disperso. Sono in corso le operazioni di soccorso".red/gp (Fonte: ANSA)

Nanga Parbat, anche i droni per cercare Nardi

[Redazione]

Martedì 5 Marzo 2019, 12:26 La squadra di soccorso, guidata dall'alpinista spagnolo Alex Txikon, ha l'obiettivo di salire fino al campo 3 e perlustrare la via di salita con l'aiuto dei droni. Sono state avviate di primo mattino le ricerche in alta quota di Daniele Nardi e Tom Ballard sul Nanga Parbat da parte di un gruppo di alpinisti. Della squadra di soccorso fanno parte gli spagnoli Alex Txikon e Felix Criado e i pakistani Ali Sadpara e Ramat Ullah Baig. Lo ha comunicato su twitter l'ambasciatore italiano in Pakistan, Stefano Pontecorvo, ringraziando il team guidato dall'alpinista spagnolo Alex Txikon: "Sono grato per la squadra di tanta talento". Ieri ha avuto esito negativo la perlustrazione fino a quota 7.100 metri. L'obiettivo è di arrivare al campo 3 e perlustrare la via di salita anche con l'aiuto dei droni. Ieri Txikon e Criado hanno controllato il campo 2, sepolto da una valanga, dove hanno recuperato alcuni effetti personali di Nardi e Ballard. [98nardi_parete] Ma la fidanzata di Tom Ballard, Stefania Pederiva, ieri sera ha sottolineato che la spedizione "non ha più senso. Non c'è più speranza. La neve e la scarsa visibilità avevano appena fermato le ricerche. Pederiva ha inoltre raccontato di aver sentito Ballard per l'ultima volta il 22 febbraio. "Si annoiava al campo base. Era contento di andare - ha spiegato - Di solito non porta il telefono. Era calmo. Stava bene. Aveva perso peso a causa dell'altitudine. Con Nardi - ha aggiunto la donna - vedevano come andava giorno per giorno". red/gp (Fonte: ANSA)

Maltempo Friuli Venezia Giulia: "Aprire subito i tavoli di lavoro per Sappada" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Friuli Venezia Giulia: Aprire subito i tavoli di lavoro per Sappada "Vogliamo potenziare l'importante lavoro svolto dalla Regione con il Comune di Sappada (Udine) per la piena integrazione della località montana al Fvg" A cura di Antonella Petris 5 Marzo 2019 - 17:58 [maltempo-carnia-friuli-venezias-giulia-4-640x480] Vogliamo potenziare importante lavoro svolto dalla Regione con il Comune di Sappada (Udine) per la piena integrazione della località montana al Fvg. Sono già state messe in campo una serie di azioni per risolvere i primi problemi burocratici ma è necessario adottare una soluzione strutturale che possa accompagnare Sappada lungo tutto il iter procedurale. Lo ha detto il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, oggi a Sappada, durante un incontro con la giunta comunale nel quale è stato fatto il punto sull'iter di passaggio della località montana al Fvg e sulla programmazione di sviluppo. Fedriga ha sottolineato la necessità di aprire un tavolo istituzionale per la pianificazione degli interventi legati al maltempo, accanto a un coordinamento per la gestione degli aspetti burocratici legati al passaggio di Sappada al Fvg. Gli oltre 360 milioni stanziati dal governo nazionale ha informato Fedriga dovranno trovare e dare risposte alle necessità dei territori colpiti dal maltempo soprattutto per il recupero ambientale e per il rilancio turistico. Serve, quindi, un piano condiviso con cui affrontare le criticità strutturali delle aree montane, dare servizi e favorire investimenti. La Regione metterà in essere le risorse utili per realizzare le infrastrutture ma accanto al pubblico è la necessità di attrarre investimenti privati per valorizzare il nostro territorio. Alla riunione ha partecipato anche l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che ha rimarcato l'importanza dell'incontro attraverso il quale è stato un confronto sulle criticità burocratiche legate al passaggio di Sappada al Friuli Venezia Giulia; da oggi si parte quindi in modo strutturato con un tavolo che dovrà essere convocato a breve con tutte le direzioni della Regione. Il sindaco di Sappada, Manuel Piller Hoffer, ha sottolineato la vicinanza della Regione nella gestione di questa fase transitoria e nella fase emergenziale degli scorsi mesi. Durante l'incontro nella sala consiliare del municipio hanno fatto la loro comparsa le Rollate, le maschere simbolo di Sappada.

Clima, gli studenti italiani protestano "con Greta": il 15 Marzo in piazza - Meteo Web

[Redazione]

Clima, gli studenti italiani protestano con Greta: il 15 Marzo in piazza Cresce sui social la mobilitazione degli studenti italiani in vista del primosciopero globale per il Clima, venerdì 15 marzo A cura di Antonella Petris 5 Marzo 2019 - 18:13 Greta Thunberg-clima attivista 2 Cresce sui social la mobilitazione degli studenti italiani in vista del primosciopero globale per il Clima, venerdì 15 marzo. Si tratta di un evento inedito di portata mondiale, promosso dal movimento Friday for Future, ispirato dall'agiovannissima attivista svedese Greta Thunberg, che da agosto scorso ogni venerdì è davanti al Parlamento del suo Paese per denunciare la gravità della situazione climatica e per chiedere il rispetto degli accordi di Parigi sulla riduzione delle emissioni e del riscaldamento globale. I ragazzi italiani hanno aderito con qualche settimana di ritardo alla protesta che da mesi sta montando in tutto il mondo. Ma in questi giorni hanno iniziato ad organizzare presidi e manifestazioni attraverso le pagine di Facebook e i gruppi WhatsApp. Il 15 marzo la protesta studentesca andrà in scena in decine e decine di città: da Milano a Roma, da Firenze a Genova, da Bari a Trieste, Verona, Perugia, Parma, Rimini, Taranto, Brindisi, Mantova, Udine, Pisa, Modena e tante altre ancora. Agire in gruppo è un ottimo antidoto contro l'eco-ansia ed è anche un modo molto potente per farsi ascoltare si legge nel comunicato ufficiale di Friday for Future Italy che aggiunge: Grazie alla nostra azione, chiediamo che coloro che sono al governo e hanno il potere di prendere le decisioni capiscano la gravità della situazione e ascoltino le nostre richieste per risolvere il problema dei cambiamenti climatici, senza esitazioni, per il bene delle nuove generazioni e di tutto il pianeta. Il movimento si definisce spontaneo e privo di riferimenti politici. In Italia hanno aderito varie organizzazioni, tra le quali Federconsumatori, Legambiente, Marevivo, Lav, No Triv, Federparchi. Le scuole italiane non hanno alcuna funzione di coordinamento nella protesta studentesca, come confermano il Miur e il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli. Però in Inghilterra e in Belgio ci sono insegnanti che premiano con crediti aggiuntivi gli studenti che partecipano agli scioperi per il Clima e che dimostrano il loro serio impegno attraverso foto e documenti da loro prodotti a favore di questa causa. Certamente lo sciopero del 15 marzo sta avendo un'eco molto forte, inimmaginabile fino a poco tempo fa. A prendere posizione sono anche le organizzazioni studentesche. Gli studenti del Link Coordinamento Universitario denunciano che il cambiamento climatico sta distruggendo il Pianeta sempre più velocemente: siccità, carestie, eventi meteorologici fuori dall'ordinario e temperature fuori da ogni norma hanno già messo in ginocchio diverse aree della Terra, costringendo alla migrazione forzata intere popolazioni. Ma, come giovani che dovranno vivere in un mondo che sarà la diretta conseguenza delle misure adottate o non adottate nei prossimi 12 anni, non staremo a guardare mentre questa battaglia si gioca sul nostro futuro e sulle vite della maggior parte della popolazione mondiale.

Scossa di terremoto magnitudo 6 al largo delle Filippine - Meteo Web

[Redazione]

Scossa di terremoto magnitudo 6 al largo delle FilippineUn terremoto si è verificato al largo delle Filippine: l'evento è stato localizzato dalla Sala Sismica INGV-RomaA cura di Filomena Fotia6 Marzo 2019 - 07:43terremoto FilippineUn terremoto magnitudo Mwp 6.0 si è verificato al largo delle Filippinealle 01:13:00 ora italiana ad una profondità di 16 km.L evento è stato localizzato dalla Sala Sismica INGV-Roma.

Maltempo Argentina: salvati in Antartide 13 ricercatori cechi - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Argentina: salvati in Antartide 13 ricercatori cechi La Marina argentina ha soccorso e tratto in salvo un gruppo di 13 ricercatori della Repubblica ceca rimasti bloccati in Antartide dalle avverse condizioni meteorologiche. A cura di Antonella Petris 5 Marzo 2019 - 21:25 [elisoccorso-640x320-2-640x320] La Marina argentina ha soccorso e tratto in salvo un gruppo di 13 ricercatori della Repubblica ceca rimasti bloccati in Antartide dalle avverse condizioni meteorologiche. Lo scrive oggi l'agenzia di stampa Telam. L'operazione è stata realizzata dal Comando congiunto antartico argentino (Cocoantar) ed ha riguardato i ricercatori operanti nella base ceca Johann Gregor Menderl. Questi ultimi avevano chiesto aiuto alle autorità cilene che tuttavia non hanno potuto portare a termine l'intervento a causa delle cattive condizioni del mare e della situazione glaciologica attorno all'Isola Ross, nella regione settentrionale dell'Antartide. I membri della base avevano comunicato di avere riserve alimentari fino al 1° marzo per cui, ha precisato l'agenzia, l'intervento doveva essere realizzato in tempi brevi. Il 2° marzo scorso la Marina argentina ha chiesto all'Aviazione militare di inviare dalla sua base Marambio un elicottero Bell 412 e un aereo DH6 Twin Otter che sono riusciti a prelevare i 13 ricercatori e 800 chili di carico, trasportandoli nella Base Esperanza che l'Argentina ha in Antartide. Nei prossimi giorni il gruppo, si è infine appreso, sarà trasferito verso il territorio argentino dal rompighiaccio ARA Almirante Irizar.

Alpinismo: nuove ricerche di Nardi e Ballard su via Kinshofer - Meteo Web

[Redazione]

Alpinismo: nuove ricerche di Nardi e Ballard su via Kinshofer
Proseguiranno mercoledì esplorando la zona della via Kinshofer le ricerche sul Nanga Parbat di Daniele Nardi e Tom Ballard, dispersi ormai da nove giorni. A cura di Antonella Petris
5 Marzo 2019 - 21:19 [soccorso-alpino-neve-640x360]
Proseguiranno mercoledì esplorando la zona della via Kinshofer itinerario disalita e discesa maggiormente percorsa e normalmente attrezzata con corde fisse le ricerche sul Nanga Parbat di Daniele Nardi e Tom Ballard, dispersi ormai da nove giorni. Le operazioni oggi sono state sospese dopo che Alex Txicon e il suo team hanno controllato la zona da campo 2 a campo 3 con i droni, senza trovare traccia della coppia. La temperatura molto bassa sulla parete Diamir scrive su facebook lo staff di Nardi e il rischio elevato di caduta di valanghe non hanno consentito al gruppo di raggiungere a piedi campo 3. Per gli stessi motivi si è deciso di non proseguire nelle ricerche e di rientrare al campo base che è stato raggiunto nel pomeriggio. È stato quindi deciso di effettuare un'ulteriore ricognizione. La speranza rimane accesa si legge ancora e si affida all'generosità di Alex e del gruppo di amici che stanno operando al Nanga Parbat.

Terra dei Fuochi, Corte Strasburgo avvia processo contro Italia

[Redazione]

Publicato il: 05/03/2019 21:49 La Corte di Strasburgo, dopo aver analizzato i ricorsi arrivati tra l'aprile del 2014 e aprile 2015, ha dato via al contraddittorio tra le parti e ha comunicato al governo le violazioni che oltre 30 persone e 5 associazioni dicono di aver subito. Il processo contro il Governo italiano è per la situazione nella cosiddetta 'Terra dei Fuochi'. Cittadini e associazioni denunciano la violazione dei loro diritti alla vita e al rispetto della vita familiare, sanciti dalla convenzione europea dei diritti umani. COSTA - "Siamo molto lontani rispetto ai fatti contestati nel 2014 dinanzi alla Corte di Strasburgo. Prima ancora che nel ruolo di ministro, ho lottato contro la Terra dei Fuochi e per la tutela dei cittadini come generale dei carabinieri" afferma il ministro dell'Ambiente Sergio Costa in una nota. "Questo Governo da subito è sceso in campo con un piano d'azione concreto e dalla partecipazione a due comitati per ordine pubblico e la sicurezza, a Napoli e Caserta, è emerso che il numero dei roghi è in diminuzione, così come la dimensione. Questo significa interventi più tempestivi ed efficaci, visto che la catena degli interventi e delle responsabilità è stata chiarita". [INS::INS][INS::INS] "Sono sempre stato lì, in quel territorio a rappresentare questo grande dramma" aggiunge il ministro -. Oggi la Terra dei Fuochi è diventata un simbolo di quel territorio e di tutti quei casi dove è un'aggressione ambientale alla natura e alla salute delle persone. Questo atto avviato dalla Corte di Strasburgo ci conferisce maggior forza". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Meteo, da giovedì tornano il maltempo e neve abbondante al Nord

[Redazione]

Roma, 5 mar. (askanews) Tra oggi e domani alta pressione tornerà a guadagnare terreno su buona parte del nostro Paese regalando due belle giornate di sole. Anche le temperature sono previste in leggero aumento riportandosi su valori intorno ai 14-15 al Centro Nord e punte fino a 20 al Sud e sulle due Isole Maggiori. Si tratterà però solo di una breve pausa. Il team del sito iLMeteo.it avvisa che da giovedì 7 Marzo il flusso perturbato atlantico comandato dalla Depressione Islanda scenderà fin verso la Spagna, attivando così venti meridionali che sospingeranno un fronte instabile verso l'Italia. Anche questa volta maggiormente interessate saranno le regioni del Nord con piogge intense su Piemonte, Valle Aosta, Liguria, Lombardia ed in successiva estensione anche a Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Sulle montagne sono attese nevicate copiose e abbondanti al di sopra dei 1200/1300 metri di quota specie sui settori alpini centro occidentali. Località come Sestriere, Breuil, Cervina e Livigno sono pronte a fare il pieno di neve con più di 30 cm di accumulo entro la fine dell'evento. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito iLMeteo.it ci dice che il resto dell'Italia si troverà ancora protetto dallo scudo anticiclonico che garantirà tempo stabile e soleggiato. Qui le temperature sono previste in ulteriore aumento grazie ai caldi venti dai quadranti meridionali con punte massime fino a 20-23 C. In anteprima il direttore annuncia un'importante svolta del tempo a partire dalla prossima settimana quando in inverno tornerà a ruggire su molte regioni italiane.

Malta, onda gigante d'acqua travolge il faro di Ricasoli a La Valletta: il VIDEO spettacolare

[Redazione]

di Lorenzo BriottiPubblicato il 5 marzo 2019 11:02 | Ultimo aggiornamento: 5 marzo 2019 11:06[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]malta faro ricasoliMalta, onda giganteacqua travolge il faro di Ricasoli a La Valletta: ilVIDEO spettacolareLA VALLETTA Un onda gigante travolge improvvisamente il faro di Ricasoli a LaValletta, isola di Malta.immagine incredibile è stata ripresa in un video epostata su Facebook da Anthony Calleja.L onda travolge e oscura completamente per qualche secondo il luogo suggestivo.Il video documenta il forte maltempo che ha colpito il Mediterraneo a finefebbraio (il video è del 24 febbraio ndr) che ha colpito ancheisola conventi che hanno raggiunto i 137 chilometri orari.[INS::INS]La tempesta è stata la peggiore che ha colpito Malta dall ottobre 1982. Latorre del faro è alta una decina di metri: nel filmato viene completamenteinghiottita dagli spruzzi dell oceano. Il faro però, malgrado venga travolto damoltissima acqua, continua tranquillamente ad emettere la sua fioca luce rossaaiutando così le navi che passano in quel tratto di mare. Il filmato è in slowmotion rendendo così ancora più suggestive le immagini. Il faro Ricasoli è situato nei pressi di Forte Sant Elmo sulla puntasettentrionale della penisola su cui sorge la città de La Valletta. ForteSant Elmo divide Porto Grande da Porto di Marsamuscetto, i due porti dellacittà. Insieme a Forte Tigné comandaentrata delle navi. Forte Ricasoli è stato edificato nella seconda metà del Cinquecento. Il forte e il suo farovennero poi rimaneggiati per ospitare un museo e la locale scuola di polizia. [INS::INS]Fonte: Facebook [INS::INS][INS::INS]

Sicilia: dissesto idrogeologico, incontro in Prefettura Caltanissetta con Musumeci

[Redazione]

Palermo, 6 mar. (AdnKronos) - Una riunione per "mettere a punto un Piano di intervento in grado di arrestare i gravi fenomeni di dissesto idrogeologico nel Vallone delle Grazie, nel Nisseno". A sollecitarla il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. L'incontro si terrà oggi nella prefettura di Caltanissetta. Il tratto di strada interessato è di circa cinquecento metri nella zona del depuratore. A rischio l'efficienza degli impianti fognari del capoluogo nisseno, ma anche la sede limitrofa dove i continui smottamenti del suolo rischiano di provocare il danneggiamento del piede di alcuni piloni del viadotto della strada statale 640, all'altezza del raccordo per Pietraperzia. Insieme al prefetto Cosima Di Stani, siederanno allo stesso tavolo il sindaco di Caltanissetta Giovanni Ruvolo e i vertici dei dipartimenti regionali Tecnico, del Territorio e ambiente e dell'Energia. E, ancora, l'Ufficio controllo dissesto idrogeologico, la Protezione civile, l'Ufficio del Genio civile nisseno, l'Anas e Caltacque. "Bisognerà gettare le basi - spiega il governatore Musumeci - per intervenire nel più breve tempo possibile sul consolidamento dei versanti ed è per questo che è giunto il momento di un confronto che coinvolga tutti i soggetti che possono offrire un contributo di idee e, soprattutto, di operatività".

Previsioni meteo, al Nord sta per cambiare tutto. Sulle Alpi anche 30 cm di neve - Meteo

[Quotidianonet]

Giovedì preziose precipitazioni al Nord. Tendenza per metà marzo: tornerà l'inverno. Ecco le prime indicazioni Roma, 5 marzo 2019 - Le previsioni meteo per l'Italia annunciano due scenari diametralmente opposti: piogge al Nord (anche se meno coinvolta l'Emilia Romagna) con neve sulle Alpi, caldo e sole al Centro Sud. Ilmeteo.it dice che tra oggi e domani l'alta pressione tornerà a guadagnare terreno su buona parte del Paese regalando due belle giornate di sole con temperature in leggero aumento (intorno ai 14-15 gradi al Centro Nord e punte fino a 20 gradi al Sud e sulle due isole maggiori). Meteo: il MALTEMPO punta l'Italia, nuova PERTURBAZIONE in arrivo, con NEVE abbondante. Ecco QUANDO e DOVE <https://t.co/5l2kH619wk> [pic.twitter.com/e60zMwzQPx](https://t.co/e60zMwzQPx) Giovedì sarà il giorno della svolta per il Settentrione, con preziose precipitazioni portate dal flusso perturbato atlantico comandato dalla depressione d'Islanda, che scenderà fin verso la Spagna, attivando venti meridionali che sospingeranno il fronte instabile. Gli effetti? Piogge intense su Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, in successiva estensione anche a Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Sulle montagne sono previste nevicate copiose e abbondanti al di sopra dei 1.200-1.300 metri di quota specie sui settori alpini centro occidentali. Località come Sestriere, Breuil, Cervinia e Livigno sono pronte a fare il pieno di neve con più di 30 centimetri di accumulo. Antonio Sanò, direttore di IlMeteo.it, spiega che invece il resto dell'Italia si troverà ancora protetto dallo scudo anticiclonico che garantirà tempo stabile e soleggiato. Qui le temperature sono previste in ulteriore aumento grazie ai caldi venti dai quadranti meridionali con punte massime fino a 20-23 gradi. "A metà mese svolta invernale" Ma non è tutto perché gli esperti di Ilmeteo.it svelano "un'importante svolta del tempo a partire dalla prossima settimana quando l'inverno tornerà a ruggire su molte regioni italiane". Meteo: MARZO, niente CAMBIO di STAGIONE, a metà mese RIBALTONE FREDDO, tornerà anche la NEVE. I DETTAGLI @ilmeteoit <https://t.co/uatTInWzLs> [pic.twitter.com/J4ZAYMmL5u](https://t.co/J4ZAYMmL5u) Anche [3bmeteo.com](https://www.3bmeteo.com) annuncia una "svolta fredda con correnti artiche e neve anche a bassa quota" in una tendenza sul periodo 10-15 marzo. "Le temperature subirebbero un calo tanto da andare anche sotto le medie del periodo su diverse Nazioni, Italia compresa", si legge nel sito. Gli esperti dicono che "in questa fase si potrebbe aprire una fase decisamente instabile con venti da Nord, deciso calo delle temperature e rovesci di neve anche a quote medio-basse al Centro Sud. Appena oltralpe le temperature torneranno anche sotto le medie del periodo, con locali nevicate a quote basse: dopo l'anomala fase tardo primaverile dei giorni scorsi, sul Vecchio Continente tornerà così l'inverno". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Rieti, strada transennata da annill vento la riapre

[Redazione]

RIETI - Finché la natura fa il suo corso, guai a darle addosso. Capita a volte che i disagi causati dal maltempo, come le forti raffiche di vento che hanno colpito il Lazio nei giorni scorsi, possano avere anche dei riscontri positivi. La natura fa il suo corso appunto, mettendo fine ai lavori iniziati e ancora non portati a termine. È quello che è successo in via Carlo Arturo Jemolo a Passo Corese, dove la transenna che divide in due la strada è stata catapultata a terra, ma non dagli abitanti stanchi di vederla lì, bensì dal vento. Sì, proprio il forte vento ha soddisfatto il desiderio dei cittadini, stufi di non poter utilizzare una strada che faciliterebbe molto la viabilità, visto che conduce al campo sportivo Di Tommaso, e aiuterebbe il percorso di molti corrieri che spesso si ritrovano nella metà della via sbagliata e sono costretti a fare l'intero giro da sotto per fare le consegne. Una sbarra di troppo, che ormai da sei anni sta lì in pianta stabile. E quando sembrava ormai persa la speranza di vederla rimossa è intervenuta la natura, con il vento che l'ha spazzata via, una volta per tutte. Ora nessuno parcheggia più in mezzo alla strada e le macchine transitano da una parte all'altra della via (nella foto). Ma la sbarra ancora giace lì, abbandonata sul greppo, piegata su se stessa, e i cittadini si interrogano su quale possa essere il suo futuro. Sarebbe più facile portarla via una volta per tutte piuttosto che rimetterla in piedi e continuare a bloccare la via. Ma tutto è possibile e il fatto che possa essere rimessa al suo posto non è da escludere, quando qualcuno si accorgerà che è caduta. IL PERCORSO Il caso della transenna nasce da lontano. La strada è pubblica e quindi non ci sarebbe alcun problema nel transitare. Ma le opere di urbanizzazione non sono ancora terminate, sono in mano ai privati e, solo una volta che verranno ultimati i lavori e il cantiere chiuso definitivamente, tutto verrà concesso al Comune che ora quindi non poteva intervenire per togliere la sbarra. Intervenire magari no, ma sollecitare la fine dei lavori sì. Da un paio di mesi tutto tace e sul cantiere non si vede alcuno, nonostante dal Comune avevano annunciato di voler accelerare il tutto per far finire al più presto le opere di urbanizzazione. Per ora, intanto, la sbarra è stata messa ko, per la felicità dei cittadini. Bisogna dare tempo al tempo, pardon dare vento al vento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerche di Daniele Nardi, la squadra di soccorso sta salendo a piedi verso campo 3

Sono state avviate di primo mattino le ricerche in alta quota di Daniele Nardi e Tom Ballard sul Nanga Parbat da parte di un gruppo di alpinisti. Della squadra di soccorso fanno parte...

[Redazione]

Sono state avviate di primo mattino le ricerche in alta quota di Daniele Nardi e Tom Ballard sul Nanga Parbat da parte di un gruppo di alpinisti. Della squadra di soccorso fanno parte gli spagnoli Alex Txikon e Felix Criado e i pakistani Ali Sadpara e Ramat Ullah Baig. Lo ha comunicato su twitter l'ambasciatore italiano in Pakistan, Stefano Pontecorvo: Sono grato per la squadra di alpinisti di un tale talento. L'obiettivo è di arrivare al campo 3 e perlustrare l'avvia di salita anche con l'aiuto dei droni. Ieri Txikon e Criado hanno controllato campo 2, sepolto da una valanga, dove hanno recuperato alcuni effetti personali di Nardi e Ballard. L'alpinista di Latina Daniele Nardi e l'inglese Tom Ballard sono dispersi da domenica 24 febbraio sulla parete Diamir del Nanga Parbat, da allora non hanno più dato notizie. Dalle ricognizioni in elicottero si è visto che l'area intorno al campo 3 è stata interessata da una valanga e la tenda è apparsa semi sommersa dalla neve. In zona le temperature si sono alzate e dunque gli alpinisti stanno salendo con grande cautela perché il rischio di valanghe è alto. Al momento sulla pagina ufficiale di Daniele Nardi non sono state pubblicate nuove notizie sulle ricerche in corso. Ultimo aggiornamento: 12:45 RIPRODUZIONE RISERVATA

Amatrice, il sindaco Palombini:Il Comitato dei sindaci del sismaCentro Italia ha chiesto un incontrocon il premier Conte

RIETI - Il sindaco di Amatrice Filippo Palombini, a nome del Comitato dei sindaci del sima del Centro Italia, ha chiesto un incontro al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte:...

[Redazione]

RIETI - Il sindaco di Amatrice Filippo Palombini, a nome del Comitato dei sindaci del sima del Centro Italia, ha chiesto un incontro al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte: Signor Presidente, ci ascolti!?Da quel terribile 24 agosto nel quale una gran parte dell'Italia ha subito il dramma di un terremoto devastante, le istituzioni non sono riuscite a dare quelle risposte che la gente di quei territori aspettava. Si sono succeduti governi, primi ministri, commissari, si sono scritte migliaia di pagine di regole spesso per obiettivi diversi dai veri problemi della gente. Tutti abbiamo ormai compreso che la rinascita di un tessuto economico e sociale e la ricostruzione di questi territori non può essere in balia di una politica nazionale che ha altri obiettivi e altre vedute, occorre mettere di nuovo al centro del processo il cittadino e gli enti locali, i primi avamposti delle istituzioni che sono e saranno sempre in prima linea e a contatto diretto con la gente.? Ci ascolti, signor Presidente.?Il tempo è scaduto. È il momento di fare scelte coraggiose e forti. Noi sindaci siamo animati da un sentimento di impotenza e frustrazione, perché siamo consci di cosa servirebbe ma siamo fuori dal meccanismo operativo. Mi creda, signor Presidente, spesso viene voglia di togliersi quella fascia tricolore che rappresenta noi, ma anche Lei, per l'impossibilità che proviamo di dare risposte a chi le chiede e ne ha diritto.? Ci riceva, signor Presidente, per un sereno confronto sui temi e ascolti le nostre proposte. Serve un cambio di passo deciso per riportare la gente ad avere fiducia nelle istituzioni, per dare futuro a questi territori abbandonati. Non si troverà di fronte politici o bandiere, ma cittadini, primi cittadini, i quali Le chiederanno di dire con chiarezza quali impegni il Suo governo intende prendersi.? Dobbiamo arginare la desertificazione e lo spopolamento. Il centro Italia non può e non deve rimanere una grande sconfitta dello Stato, ma deve diventare l'occasione di dimostrare che non siamo solo un grande popolo ma anche una grande Nazione. Questoappello del sindaco di Amatrice Filippo Palombini, a seguito dell'invio al Presidente Conte di una richiesta di incontro di tutti i 138 sindaci del cratere, come da delega ricevuta dall'Assemblea del costituito Comitato dei sindaci del sisma del centro Italia RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio sulla pianza Santa Serena, in cenere diversi ettari di boscaglia

[Redazione]

Un vasto incendio di chiara origine dolosa si è sviluppato nel primo pomeriggio di ieri sulla piana di Santa Serena, uno dei polmoni verdi del versante ciociaro dei Monti Lepini, in territorio di Supino. A dare l'allarme alcuni appassionati della montagna che erano saliti in cima per una escursione. Hanno chiamato i volontari della Protezione Civile locale ed i vigili del fuoco arrivati insieme agli amministratori comunali ed ai carabinieri. L'incendio si è subito propagato colpendo e distruggendo diversi ettari di terreno ed aree alberate. Le fiamme sono state spente è stato spento solo intorno alle 20. Il sindaco di Supino, Gianfranco Barletta, ha partecipato alle operazioni di spegnimento. Nel ringraziare la protezione civile e i pompieri per il lavoro svolto, e constatato i danni in un'area verde tra le più suggestive della Ciociaria, il primo cittadino si è augurato che la stupidità di alcuni incivili si fermi qui. Si tratta del primo incendio del 2019 nel territorio di Supino che lo scorso anno fu martoriato da incendi dolosi e danni notevoli sempre a Santa Serena, nella zona più alta attorno a Monte Gemma. RIPRODUZIONE RISERVATA

Dispersi da giorni - Nanga Parbat, 4 alpinisti a piedi per cercare Nardi e Ballard

[Redazione]

Nanga Parbat, 4 alpinisti a piedi per cercare Nardi e Ballard
Articoli correlati Riprese le ricerche di Nardi e Ballard, dispersi sul Nanga Parbat da 8 giorni
Dispersi sul Nanga Parbat, una raccolta fondi per sostenere le ricerche Aosta -
Quattro alpinisti sono partiti a piedi verso lo sperone Mummery del Nanga Parbat dove sono dispersi Daniele Nardi e Tom Ballard da nove giorni. Sono Alex Txikon con Felix Criado e Ali Sadpara con Rahmat Ullah Baig. Destinazione campo 3 dove per poter fare una ricerca più approfondita e far volare di lì un drone verso campo 4 da dove Nardi ha chiamato la moglie due domeniche fa. Già ieri Txikon aveva cercato di raggiungere campo 3 ed era riuscito a vedere con il suo potente cannocchiale che era stato investito da una valanga. Il primo volo del drone poco prima del tramonto non aveva dato esito: nessuna traccia degli alpinisti. È campo 2 invece Txikon ha trovato alcuni effetti personali di Daniele e Tom nella tenda schiacciata dalla neve. Lo sperone Mummery, carico di neve per la perturbazione degli ultimi due giorni mostra segni di valanghe e crolli. obiettivo dell operazione è riuscire a capire se Nardi e Ballard due lunedì fa siamo saliti verso il plateau glaciale per poi scendere lungo la via normale Kinshofer più agevole anche per la presenza di corde fisse o siano scesi sullo Sperone. La terza ipotesi è che un crollo di sera chi lo abbia sorpreso ancora nella tenda di campo 4, e seimila metri. Riproduzione riservata

Le ricerche continuano - Dispersi sul Nanga Parbat, l'ultima speranza è che abbiano cambiato strada

[Redazione]

La zona dove sono concentrate le ricerche Alcune immagini video, diffuse dal sito informativo Pakistan Mountain news, della zona dove sono scomparsi gli alpinisti Articoli correlati Nanga Parbat, 4 alpinisti a piedi per cercare Nardi e Ballard Riprese le ricerche di Nardi e Ballard, dispersi sul Nanga Parbat da 8 giorni Gli occhi dei droni non hanno scovato alcuna traccia oggi di Daniele Nardi e Tom Ballard sulla parete Diamir del Nanga Parbat. I due alpinisti sono ufficialmente dispersi dallo scorso 24 febbraio, giorno dell'ultimo contatto. Alex Txikon, alpinista basco che ha organizzato la squadra di soccorso lasciando con gli elicotteri il campo base del K2, è salito più in alto che ha potuto senza prendere troppi rischi, vicino a campo 3. Nessuna traccia, così come il drone che ha sorvolato lo Sperone Mummery, al centro della parete, non ha registrato altro che neve, roccia e segni di crolli e valanghe. |Nanga Parbat, 4 alpinisti a piedi per cercare Nardi e Ballard| Mercoledì altri voli con i droni e altre perlustrazioni a piedi ma l'alpinista basco, che con Ali Sadpara e Simone Moro ha raggiunto (primi al mondo) la cima del Nanga Parbat in inverno, cambierà ricerca. Ha intenzione di esplorare la grande spalla che ospita anche il percorso della via normale, la Kinshofer (nome del primo salitore). Questo significa che resta plausibile l'ipotesi di un itinerario diverso dallo Sperone scelto per la discesa da parte di Nardi e Ballard. Non avendo trovato alcun segno sulla via di salita, le squadre di ricerca ipotizzano che Daniele e Tom abbiano raggiunto la vetta dello Sperone Mummery e abbiano poi cercato di raggiungere la più facile (e meno pericolosa) via Kinshofer per fare rientro al campo base. Già nei giorni scorsi Txikon aveva cercato di raggiungere campo 3 ed era riuscito a vedere con il suo potente cannocchiale che era stato investito da una valanga. Il primo volo del drone poco prima del tramonto non aveva dato esito: nessuna traccia degli alpinisti. Al campo 2 invece Txikon ha trovato alcuni effetti personali di Daniele e Tom nella tenda schiacciata dalla neve. Lo Sperone Mummery, carico di neve per la perturbazione degli ultimi due giorni mostra segni di valanghe e crolli. L'obiettivo dell'operazione è riuscire a capire se Nardi e Ballard due lunedì fa siamo saliti verso il plateau glaciale per poi scendere lungo la via normale Kinshofer più agevole anche per la presenza di corde fisse o siano scesi sullo Sperone. La terza ipotesi è che un crollo di sera li abbia sorpresi ancora nella tenda di campo 4, e seimila metri. Riproduzione riservata

Argentina, la tempesta distrugge la sala ricevimenti: panico al matrimonio

[Redazione]

Poteva andare anche peggio: nessuno si è fatto molto male. Magra consolazione per una coppia di sposi argentini il cui ricevimento di nozze è stato rovinato da una tempesta. La sala in cui si trovavano circa 150 invitati è stata semidistrutta dal vento e dalla pioggia che improvvisamente hanno rotto i finestrini. È successo in un ristorante nel porto di Santa Fe, in Argentina. Nella stanza è scoppiato il panico e il fuggi fuggi generale. Secondo la stampa locale poche persone hanno riportato solo alcuni graffi causati dai vetri rotti.

Una giornata di nuvole poi è attesa la pioggia

[Redazione]

Questa stagione anticipata, esplosa con le prime fioriture del 27/28 febbraio, sembra annunciare ora arrivo di un po di pioggia, la grande assente dopo la nevicata di inizio febbraio. Dal quadro meteo emerge il permanere dell anticiclone europeo, dislocato però a Sud Ovest e sulla Spagna, che lascia la strada aperta alle ondate perturbate atlantiche, di norma la nostra principale fonte di precipitazioni primaverili. La prima, è passata lunedì senza effetti, come previsto, per la Granda. La seconda arriverà da questo pomeriggio (mercoledì 6 marzo) su una traiettoria più meridionale e quindi con maggiori possibilità di varcare le Marittime e soprattutto le Liguri, passando attraverso il Ponente. I primi flussi nuvolosi sono attesi da questo pomeriggio con temperature massime che caleranno di almeno quattro gradi rispetto ai 16-17 di ieri (martedì 5) e minime stabili o in lieve rialzo. I primi deboli fiocchi sulle Alpi a partire dalla tarda serata e inizio notte, con scarsi apporti, previsti in pochi centimetri ma soltanto a quote di 1700-2000 metri. Più in basso prevarranno nevischi o addirittura piogge (una decina di millimetri su Limone, poco più sulle Alpi liguri). Analoghe le precipitazioni verso la pianura dove al momento sembrano privilegiate le zone prealpine collinari piuttosto che la zona cuneese vera e propria. Qui le deboli piogge saranno più evidenti nella prima mattinata di domani (giovedì 7) e quindi poche ore prima del termine della perturbazione che, nel pomeriggio, si sarà già defilata in direzione Est. Venerdì nella Granda è previsto bel tempo e nuove temperature primaverili che culmineranno domenica con 18 gradi di massima. romano.fulvio@libero.it

Roma "al verde": alberi a terra e ville aperte con riserva

Dopo la tempesta di vento del 23 febbraio ancora situazioni critiche nei parchi. Romadicebasta contro la mala gestione dei giardini e lo chef Rubio fa il censimento arboreo di Garbatella

[Redazione]

Roma al verde. Come dire che il suo prezioso patrimonio natural-urbano la Capitale rischia di vederlo finire, letteralmente a terra. È accaduto una decina di giorni fa quando una tempesta di vento aveva fatto strage di alberi in tutta la città. E lo scorso ottobre quando il maltempo aveva decimato tronchi e rami. Anche adesso che quelle raffiche di vento a 100 chilometri orari non ci sono più la situazione delle alberature capitoline non sembra proprio risollevarsi. Dopo il 23 febbraio ville e parchi erano stati chiusi al pubblico per ragioni di sicurezza con una prima ordinanza annunciata dalla sindaca Virginia Raggi. Ne era seguita un'altra qualche giorno dopo per la riapertura di alcuni polmoni verdi, fino a quella del 28 febbraio e all'ultima del 4 marzo che avrebbe dovuto spalancare in sicurezza e a pieno regime tutti i cancelli di queste oasi. Tali di nome ma non sempre di fatto perché spesso abbandonate a se stesse. Ville e parchi trasformati in cimiteri. Qui diversi alberi non hanno resistito al maltempo e non solo. Per questo ora entrando in queste ville, aperte non completamente ma a macchia di leopardo, il panorama che ci si trova di fronte è spesso quello di un cimitero ambientale (anche in quello, reale, del Verano erano stati parecchi danni). Ora ci sono mozziconi di tronchi a ricordare quel che era prima e spazi ancora in emergenza segnalati qua e là da cartelli volanti o transenne. Il vento di tempesta ha colpito dappertutto da Villa Ada a Villa Pamphilj da Villa Chigi a Villa Paganini. Fino a Villa Borghese dove tempo fa era crollata la secolare Quercia del Lupo il cui legno ora si sta trasformando in opera d'arte grazie allo scultore Paolo Martellotti. Le raffiche non hanno risparmiato il Roseto di Valle Murcia ancora off limits e il Giardino degli aranci all'Aventino con tante aree interdette delimitate dai nastri gialli a segnalare zone di pericolo, con rami rimasti a terra. Come in altre zone della città, dove carcasse arboree stazionano sul ciglio delle carreggiate e sui marciapiedi come fossero elementarredo urbano supplementare. Raggi: Via gli alberi epoca fascista. In un post, assai contestato, datato 25 febbraio Raggi aveva invocato un piano straordinario per l'abbattimento di tutti gli alberi malati e arrivati a fine vita a Roma. Si tratta di piante per le quali non c'è alcun rimedio e per le quali non basta la manutenzione. Questi alberi li potremo sostituire piantandone altri, giovani e sani, al loro posto. Molti degli esemplari caduti hanno circa 90 anni: sono stati piantati durante il regime fascista ed ora sono giunti al termine della loro esistenza aveva scritto la prima cittadina. Prima di rilanciare le potature fai-da-te delegando questa mansione ai cittadini o ai comitati di quartiere come previsto dal nuovo Regolamento del verde e del paesaggio urbano di Roma Capitale al vaglio della Commissione Ambiente. Il tutto in attesa dell'abbattimento massiccio dei pini romani per il quale la sindaca della Capitale aveva chiesto aiuto, ovvero soldi al governo. La prossima mossa di Romadicebasta: un'iniziativa sul verde in città. Verde è il colore della speranza, ma i romani hanno smesso di sperare che questa amministrazione possa essere in grado di prendersi cura dei parchi cittadini commentano le cattive ragazze di Romadicebasta il gruppo di protesta-proposta contro il degrado cittadino che a metà febbraio aveva organizzato un incontro pubblico per parlare del caso rifiuti. La prossima iniziativa in via di definizione riguarderà proprio il problema del verde, molto sentito in tutti i quartieri della città. Abbiamo saputo che in Campidoglio stanno prendendo contatto con la Coldiretti per cercare di risolverlo - spiega Francesca Barzini, una delle sei fondatrici della pagina Tutti per Roma Roma per tutti - Intanto nessuno sta rimuovendo i tronchi caduti durante l'inverno e sta per arrivare la stagione in cui erba comincia a crescere. Ci chiediamo se cercheranno di fare ricorso a pecore e capre come anno scorso. Per poi capire che non è possibile farlo.... Amiconi: Serve una riorganizzazione radicale dell'ufficio giardini. Rispetto alla chiusura e riapertura random dei parchi romani osservo che questa amministrazione non riesce a rispettare i suoi cittadini nemmeno nel garantire una informazione corretta e dettagliata - aggiunge la portavoce del gruppo Emma Amiconi -. Poi come è pensabile provvedere alla manutenzione e alla gestione delle aree verdi urbane, tra le più

estese in Italia, senza soldi e senza personale competente? È ora di mettere mano ad una radicale riorganizzazione dell'assessorato e dell'ufficio giardini: strumenti idonei per la gestione del verde, idee e sperimentazioni avanzate esistono da tempo, anche a Roma, e spesso sono state anticipate da esperienze di partecipazione civica (come nel caso del Piano partecipato del giardino di piazza Vittorio, redatto in collaborazione tra tecnici e cittadini). Ciò che manca, come al solito, sono la capacità di visione e la volontà politica. Lo chef Rubio e il censimento arboreo della Garbatella. Intanto grazie allo chef Rubio è partito il censimento delle alberature del Parco della Garbatella, lo storico quartiere romano divenuto famoso per il film *Caro Diario* di Nanni Moretti. Iniziativa era stata lanciata lo scorso Natale dallo stesso cuoco che aveva coinvolto il popolo social nella campagna #ANataleCensisciUnAlbero. Al suo appello Damose ha mosso per il clima hanno risposto in tanti e obiettivo è stato centrato. Le donazioni on line hanno raggiunto la cifra prefissata di 5 mila euro con cui verranno censiti tutti gli alberi del Parco Cavallo Pazzo che si trova per appunto a Garbatella. Il lavoro è stato affidato al professor Stefano Mancuso fra i maggiori esperti in fisiologia e comportamento delle piante. Alla fine le schede saranno consegnate al Comune perché sappia con precisione quanti alberi sono malati. Non per abatterli ma per curarli.

Il lago di Viverone sempre più basso Aumentano le alghe

[Redazione]

La siccità sta portando conseguenze anche al lago di Viverone il cui livello delle acque si è assestato a circa 70 centimetri al di sotto dello zero idrometrico. Una situazione che può portare al divieto dei prelievi d'acqua per l'irrigazione dei campi mandando in crisi soprattutto gli agricoltori del Canavese. Sulla questione è più volte intervenuto il sindaco Renzo Carisio che aveva proposto la realizzazione di una paratia per regolare il deflusso della roggia Fola, emissario principale del lago. La struttura potrebbe essere costruita nella zona del lido di Anzasco, tra Piverone ed Azeglio, ma la sua realizzazione non è semplice. Il primo cittadino ne aveva discusso a livello di Contratto di lago ma era emerso che erano necessarie le autorizzazioni della Soprintendenza ai beni architettonici del Piemonte: la roggia scorre infatti nella zona umida del lago (vicino alle aree Sic, cioè i siti di importanza comunitaria). I problemi del lago a secca riguarderebbero comunque anche il sito palafitticolo con i suoi tesori preistorici. E stata proprio l'acqua con la sua composizione particolare a preservare le antiche strutture e portarle quasi intatte ai nostri giorni. Non in ultimo, l'abbassamento delle acque, oltre a creare difficoltà per l'attracco delle imbarcazioni ai pontili, con l'arrivo della bella stagione e il conseguente aumento delle temperature, porterebbe anche a una maggiore proliferazione delle alghe. E anche in questo caso il progetto-paratia potrebbe offrire una soluzione rapida all'eutrofizzazione. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Alberi caduti, è di nuovo emergenza: "I parassiti minacciano quelli sani"

Quattro mesi dopo l'ondata di maltempo che ha lasciato a terra 10 milioni di metri cubi di legname l'allerta continua

[Redazione]

Gli alberi abbattuti per fortuna dormono ancora, coperti dalla neve. Ma con la primavera inizieranno i problemi. Immagina la regala Emanuele Munari, sindaco di Gallio (Vicenza) e presidente dei sette comuni dell'Altopiano di Asiago. Proprio quell'Altopiano che quattro mesi fa fu tra le zone più colpite dal maltempo: la tempesta Vaia - che sconvolse il Triveneto tra il 26 e il 30 ottobre - con i suoi venti a oltre 200 chilometri orari lasciò sul terreno più di 300 mila alberi, quasi il 1... continua

#boxFineArticolo { width: 100%; font-family: 'Cabin Condensed', sans-serif; }
 #boxFineArticolo.rBox { margin: 2rem 0.5rem 0.5rem 0.5rem; text-align: center; color: initial; height: auto; background-color: #ffffff !important; box-shadow: 2px 2px 2px #838589 !important; border: 1px solid #838589 !important; border-top: 2px solid #004E82 !important; width: 99%; float: none; position: initial; }.mobile #boxFineArticolo.rBox { margin: 0; }
 #boxFineArticolo.top { margin: 1rem; font-weight: bold; font-size: 1.8rem; text-transform: uppercase; }
 #boxFineArticolo.titolo { padding: 1rem 0; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; }
 #boxFineArticolo.titolo.riga_1, #boxFineArticolo.titolo.riga_2 { font-size: 2rem; } #boxFineArticolo.titolo.prezzo { font-size: 2.2rem; } #boxFineArticolo.button { font-size: 1.3rem; padding: 0 0 1rem 0; border: 1px solid #004E82; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; text-transform: uppercase; } #boxFineArticolo.button.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.top.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.ls-iconaQuadrata { display: block; bottom: 0; margin-left: calc(50% - 15px); border-radius: 2.5rem; margin-bottom: 1rem; border: 1px solid #004E82; background-color: #ffffff; } #boxFineArticolo.corpoTitolo { font-size: 2.769rem; margin: 1rem 0; background-color: #ffffff; font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.corpoTesto { font-size: 1.4rem; width: 100%; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left, #boxFineArticolo.corpoTesto.right { margin-left: 2rem; text-align: left; float: left; background-color: #ffffff !important; width: 45% !important; }.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.left, .mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.right { width: 80% !important; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left span, #boxFineArticolo.corpoTesto.right span, #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom span { color: #004E82; } #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom { margin: 1rem 0 1rem 2rem; text-align: center; width: 90%; } #boxFineArticolo.filettoAbbonamenti { border-top: 4px solid #004E82; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top { background-color: #ffffff !important; margin: 1rem 0 1rem 0; margin-right: 0 !important; padding-top: 2rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top.testo { color: #000000; height: 3rem; } #boxFineArticolo.evidenza { font-weight: bold; padding-top: 1rem; border-top: 2px solid #004E82; border-bottom: 2px solid #004E82; background-color: #004E82; font-weight: normal; font-size: 1.6rem; color: #FFFFFF; background-color: #004E82; } #boxFineArticolo.evidenza span { font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom { background-color: #004E82 !important; margin: 0; margin-right: 0 !important; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.testo { color: #FFFFFF; height: 3rem; } #boxFineArticolo.rBox.footer { background-color: #004E82; padding: 1rem 0; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 { text-transform: uppercase; box-sizing: border-box; padding-top: 12px; border-top: 1px solid #ffffff; width: fit-content; width: -moz-max-content; margin: 0 auto; font-size: 21px; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 { font-size: 13px; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 33px; font-family: Sumana Condensed, serif; font-weight: bold; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 24px; } Per leggere TopNews devi essere abbonato 1,50 A SETTIMANA Oppure abbonati a 6 al mese Abbonati Conabbonamento TOPNEWS digitale avrai: una selezione di articoli internazionali, nazionali e locali Benvenuto SEI GIÀ ABBONATO? ACCEDI Vuoi leggere tutti gli articoli? Scopri le offerte dell'abbonamento Tutto Digitale per pc, tablet e smartphone SCOPRI

?Terra dei fuochi: la Corte di Strasburgo avvia il processo contro l'Italia

[Redazione]

I roghi tossici? Terra dei fuochi: la Corte di Strasburgo avvia il processo contro l'Italia
Accolti i ricorsi di cittadini e associazioni: "Lo Stato sapeva del rischio e non ha agito" [310x0_1414] Piano per la Terra dei fuochi, cosa prevede il documento Lite Lega-M5S su Terra dei Fuochi, Salvini: "Faremo i termovalorizzatori, chi dice no provoca roghi" Terra dei fuochi, è polemica tra Salvini e Di Maio su rifiuti e inceneritori Napoli, spari da moto in corsa durante il comizio del Presidente della Terra dei Fuochi
Condividi 05 marzo 2019 La Corte di Strasburgo ha avviato il processo contro il Governo italiano per la situazione nella cosiddetta 'Terra dei fuochi'. La Corte ha accolto in via preliminare i ricorsi ricevuti da cittadini e associazioni che denunciano la violazione dei loro diritti alla vita e al rispetto della vita familiare, sanciti dalla convenzione europea dei diritti umani. I ricorrenti sostengono che lo Stato non abbia preso misure per ridurre il pericolo, nonostante fosse consapevole del rischio reale e immediato.

L'acqua è un'emergenza per un quarto dell'umanità, ma si può fare qualcosa

[Redazione]

La nuova campagna di Oxfam: mille bambini muoiono ogni giorno a causa dell'impossibilità di accedere all'approvvigionamento idrico. Nel nostro mondo oltre una persona su quattro non ha accesso a fonti d'acqua sicure: sono più di 2 miliardi di persone - mentre una su tre sopravvive senza servizi igienico-sanitari di base. Una crescente emergenza globale fotografata in un nuovo report di Oxfam diffuso oggi - che causa ogni anno la morte di oltre 840 mila persone costrette a bere e lavarsi con acqua sporca o contaminata. Tra le vittime ci sono ogni giorno 1.000 bambini sotto i cinque anni. Sono i bambini infatti, assieme alle loro madri e sorelle, i primi a essere colpiti da malattie e epidemie, soprattutto se costretti a sopravvivere in paesi messi in ginocchio da conflitti e carestie, colpiti da siccità sempre più prolungate per via dei cambiamenti climatici o da catastrofi naturali, imprevedibili e distruttive. Per assicurare acqua pulita a quante più persone possibile, Oxfam Italia - organizzazione umanitaria che si batte contro l'ingiustizia della povertà e della disuguaglianza lancia la campagna di raccolta fondi Acqua che salva la vita. Obiettivo della nostra campagna è semplice, ma cruciale, per il presente e futuro prossimo di tantissimi, dice Sabina Siniscalchi, presidente di Oxfam Italia, Vogliamo garantire a sempre più persone, colpite da crisi umanitarie, accesso all'acqua pulita e a servizi igienico-sanitari di base. A quattro anni esatti dall'inizio di un conflitto brutale, scoppiato nel marzo 2015, la popolazione dello Yemen sta lottando per sopravvivere alla più grave crisi umanitaria del mondo: oltre 17 mila civili sono stati uccisi o feriti e quasi 3 milioni hanno dovuto lasciare la propria casa. In un Paese in cui 24 milioni di abitanti su 28 dipendono dagli aiuti umanitari per sopravvivere, la distruzione di ospedali, infrastrutture idriche e la chiusura a intermittenza dei principali porti e punti di rifornimento di beni di prima necessità, ha portato quasi 18 milioni di persone a non aver quasi nessun accesso a fonti d'acqua sicure e servizi sanitari di base. La Siria sta affrontando una situazione altrettanto drammatica. Oltre un terzo della popolazione sopravvive senza avere accesso a fonti d'acqua pulita, tra le macerie di un paese che non è più. La guerra siriana ha generato anche la più grande emergenza profughi del mondo: dal 2017, per ogni rifugiato rientrato nel paese altri tre sono stati costretti a fuggire dalle proprie case. Sono oltre 5,6 milioni i siriani che hanno trovato rifugio nei Paesi vicini, come Turchia, Libano o Giordania. Sono centinaia di migliaia di famiglie spesso senza lavoro, lontane da casa, che sopravvivono in piccoli campi informali come in Libano o grandi come una città, come nel caso di Zaatari in Giordania. Paesi in cui l'85% dei bambini siriani vive al di sotto della soglia di povertà. Una condizione di sospensione, incertezza nel futuro e mancanza di accesso ai servizi essenziali che accomuna tragicamente oltre 68 milioni di persone che nel mondo, costrette a lasciarsi tutto alle spalle. Acqua che salva la vita servirà a raggiungere le comunità più fragili in Yemen e Siria, o a Mosul, in Iraq, dove decine di migliaia di persone non potendo rientrare in una città ridotta in macerie, dipendono ora dagli aiuti umanitari di organizzazioni come la nostra, anche solo per potersi lavare o bere, aggiunge Siniscalchi. Il programma riguarda anche i Territori Palestinesi, dove la popolazione soprattutto a Gaza vive da anni senza acqua ed elettricità. Qui dopo 11 anni di blocco imposto da Israele - quasi un quarto della popolazione vive sotto la soglia di povertà e 1,8 milioni di persone non hanno accesso a fonti d'acqua sicure. In Sudan la siccità e la progressiva desertificazione hanno costretto milioni di piccoli agricoltori e allevatori ad un esodo incessante, vere e proprie marce verso luoghi provvisti di quell'acqua che almeno assicura la possibilità di sopravvivere. In Nord Darfur, in particolare, il conflitto in corso si somma all'emergenza idrica e alimentare causata da eventi climatici estremi: forti piogge e inondazioni si alternano a siccità. Due fattori che in Sudan hanno costretto tre milioni di persone ad abbandonare le proprie case, con oltre l'80% dei profughi che non ha accesso alla rete idrica esistente e dipende totalmente dagli aiuti per sopravvivere. Oxfam fornirà acqua pulita tramite cisterne, autobotti, bustine potabilizzanti e taniche filtranti; distribuendo kit igienico-sanitari per scongiurare il manifestarsi e il diffondersi di malattie; ripristinando dove possibile tubature e impianti idrici, pozzi e tubature, e sensibilizzando le comunità più a rischio sulle pratiche

igieniche. Dal 4 al 24 marzo sarà quindi possibile donare 2 euro con sms al 45580, 5 e 10 euro con una chiamata dal telefono fisso, sempre allo stesso numero. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](#), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Terremoto, sindaci del sisma chiedono incontro a Conte: "Ci ascolti"

[Redazione]

AMATRICE Signor presidente, ci ascolti! Da quel terribile 24 agosto in cui una gran parte dell'Italia ha subito il dramma di un terremoto devastante, le istituzioni non sono riuscite a dare le risposte che la gente di quei territori aspettava. Così inizia l'appello del sindaco di Amatrice, Filippo Palombini, a seguito dell'invio al presidente Giuseppe Conte di una richiesta di incontro di tutti i 138 sindaci del cratere, come da delega ricevuta dall'Assemblea del costituito Comitato dei sindaci del sisma del centro Italia. Si sono succeduti governi, primi ministri, commissari, si sono scritte migliaia di pagine di regole spesso per obiettivi diversi dai veri problemi della gente. Tutti abbiamo ormai compreso che la rinascita di un tessuto economico e sociale e la ricostruzione di questi territori non può essere in balia di una politica nazionale che ha altri obiettivi e altre vedute, occorre mettere di nuovo al centro del processo il cittadino e gli enti locali, i primi avamposti delle istituzioni che sono e saranno sempre in prima linea e a contatto diretto con la gente. Ci ascolti, signor presidente, continua il sindaco di Amatrice. Il tempo è scaduto. È il momento di fare scelte coraggiose e forti. Noi sindaci siamo animati da un sentimento di impotenza e frustrazione, perché siamo consci di cosa servirebbe ma siamo fuori dal meccanismo operativo. Mi creda, signor Presidente, spesso viene voglia di togliersi quella fascia tricolore che rappresenta noi, ma anche Lei, per impossibilità che proviamo di dare risposte a chi le chiede e ne ha diritto, si legge ancora nella nota. Legga anche: Terremoto, Palombini (Amatrice): I sindaci si devono unire. Ci riceva, signor presidente, per un sereno confronto sui temi e ascolti le nostre proposte. Serve un cambio di passo deciso per riportare la gente ad avere fiducia nelle istituzioni, per dare futuro a questi territori abbandonati. Non si troverà di fronte politici o bandiere, ma cittadini, primi cittadini, i quali Le chiederanno di dire con chiarezza quali impegni il Suo governo intende prendersi. Dobbiamo arginare la desertificazione e lo spopolamento. Il centro Italia non può e non deve rimanere una grande sconfitta dello Stato, ma deve diventare occasione di dimostrare che non siamo solo un grande popolo ma anche una grande Nazione, conclude il sindaco Palombini.

Daniele Nardi e Tom Ballard, riprese le ricerche sul Nanga Parbat

[Redazione]

Daniele Nardi e Tom Ballard risultano dispersi sul Nanga Parbat dal 24 febbraio. Oggi, 5 marzo, sono state avviate di primo mattino le ricerche in alta quota da parte di un gruppo di alpinisti. Della squadra di soccorso fanno parte gli spagnoli Alex Txikon e Felix Criado e i pakistani Ali Sadpara e Ramat Ullah Baig. Lo ha comunicato su Twitter ambasciatore italiano in Pakistan, Stefano Pontecorvo: Sono grato per la squadra di alpinisti di un tale talento. obiettivo è di arrivare al campo 3 e perlustrare la via di salita anche con aiuti dei droni. Ieri Txikon e Criado hanno controllato campo 2, sepolto da una valanga, dove hanno recuperato alcuni effetti personali di Nardi e Ballard. Nardi e Ballard sono dispersi sullo sperone Mummery, una via mai salita. unico ad averla discesa è stato Reinhold Messner insieme al fratello Gunther che proprio in quella occasione perse la vita. Una via impossibile. inverno Nardi ha tentato più volte ha detto proprio Messner al Corriere della Sera -, lui stesso ha scritto che nessuno è mai uscito vivo da questo sperone. E purtroppo questa sua frase è vera. Secondo il grande alpinista, le speranze di trovare vivi Nardi e Ballard sono praticamente nulle e così la pensa anche la fidanzata di Tom che in un'intervista al Sunday Times ha detto di essere rassegnata. Tre seracchi, che poi sarebbero dei giganteschi blocchi di ghiaccio che stanno sia a destra che a sinistra, sopra lo sperone: questa sembrerebbe essere la causa della scomparsa dei due alpinisti. Chi va sotto rischia la vita. Un alpinista esperto non dovrebbe andare ha aggiunto Messner Nardi ha capito quello che fa. Ballard è un grande alpinista, giovane, ma non ha esperienza di questo tipo. Ma che cosa rappresentava per Nardi e Ballard lo sperone Mummery e perché hanno cercato di percorrere proprio quella via? Intanto proseguono le ricerche.

Sicurezza ambientale, la difesa del suolo non è soltanto una questione di soldi

[Redazione]

Il governo italiano si è lamentato per il modesto risalto mediatico del Piano nazionale per la sicurezza del territorio. Iniziativa mette in pista un bel gruzzolo: 11 miliardi di investimenti in tre anni, tre dei quali per opere concretamente e immediatamente cantierabili. E il quadro istituzionale, come sempre accade, è nuovo di zecca. Dopo aver sepolto #italiasicura meritoria di aver fornito un'informazione trasparente sui cantieri ora è la volta di ProteggItalia, un'iniziativa a chiaro indirizzo regionale, ancorché coordinata da una cabina di regia che la presidenza del Consiglio dei ministri ha bellicosamente battezzato Strategia Italia. Nel 1970, la Commissione De Marchi una risposta razionale dello Stato alle catastrofi idrogeologiche che nella seconda metà degli anni 60 avevano colpito molte regioni con un impatto disastroso aveva valutato in 8.923 miliardi di lire l'impegno economico necessario a intraprendere un serio programma trentennale di mitigazione. Una somma che, attualizzata, corrisponde a circa 90 miliardi di euro odierni, vale a dire 2,95 miliardi di euro all'anno per 30 anni. Rispettando in pieno lo spirito del principe Don Fabrizio di Salina, l'investimento stanziato per il 2019 è perfettamente in linea con quanto si stimava necessario 50 anni fa. Che cosa è successo nel frattempo? Per gli interventi di prevenzione escluse quindi le riparazioni dei danni la comunità nazionale ha speso negli ultimi 20 anni una media di circa 400 milioni di euro all'anno. A fronte del costo di circa 2,4 miliardi di euro sborsati per i soli danni diretti, che sono solo quelli provocati dagli episodi accreditati da una dichiarazione di stato di emergenza. Finora, il Paese ha quindi investito in prevenzione circa un sesto di quanto speso per riparare il danno diretto: meno di un decimo del danno complessivo, diretto e indiretto, stimato in circa 5 miliardi di euro all'anno. Senza dubbio abbiamo fatto poco, ma qualcosa abbiamo comunque fatto, soprattutto in termini di opere. E se per 50 anni abbiamo tuttavia investito 400 milioni dei 3 miliardi necessari, perché bisogna ancora e sempre investire 3 miliardi ogni anno? La domanda è forse troppo banale, ma fa riflettere. Obiettivo della sicurezza non è forse quello più appropriato e andrebbe sostituito con quello di rischio accettabile. La prima è un valore astratto, fisso, imperscrutabile. Il secondo si adatta alla dinamica della società, in continua evoluzione. Inoltre, la scatola degli attrezzi con cui mitigare l'impatto dei dissesti è del tutto eterogenea. Sono necessari interventi strutturali: murazzi e muraglioni, argini e scolmatori, opere di laminazione, riqualificazione e rinaturalizzazione possibilmente senza peggiorare l'impatto delle grandi catastrofi come talvolta accaduto. E interventi non strutturali: sistemi di preannuncio e azioni di protezione civile, copertura assicurativa del rischio e misure flessibili di difesa temporanea, delocalizzazione, pianificazione delle aree temporaneamente inondabili e limiti al consumo di suolo. Il tutto andrebbe valutato dentro un quadro progettuale adeguato, senza rinunciare a un'efficace, efficiente e imparziale analisi tra benefici e costi. A.B.C. da poco riscoperta è uno strumento utile, ma viene tuttora applicata a singhiozzo: sì per i tunnel ferroviari, no o non ancora per i viadotti autostradali. Per i progetti territoriali: chissà. Sono ragioni ovvie ma non troppo. In passato, la sbornia dell'improvvisa disponibilità economica in un settore da sempre a dieta ferrea, assieme alla lodevole esigenza di agire in tempi rapidi, ha spinto a finanziare opere che avevano progetti esecutivi già pronti nei cassetti, veloci da mettere in cantiere ma non sempre di provata utilità, perfino dannosi in qualche caso. Cassetti impolverati che contenevano progetti talora datati e obsoleti, talora sommari e approssimativi. E assioma che la cazzuola serva a mitigare l'impatto sociale dei cicli economici negativi non sempre è oro colato: la lezione del Giappone andrebbe studiata con attenzione. Nell'ultimo capitolo di *Bombeacqua: alluvioni in Italia dall'unità al terzo millennio* (Marsilio, 2017) avevo suggerito un piccolo decalogo per orientare le azioni di mitigazione del rischio alluvionale, con la premessa che bisogna imparare ad affrontare le acque di piena in modo ragionevole e sostenibile, sotto tutti i profili: sociale, economico, ambientale. Per lungo tempo il Paese ha accantonato il pensiero della Commissione De Marchi perché, dopo la fine degli anni 90, in realtà, più che un pensiero debole, il pensiero è stato assente. È subentrato solo il nulla, il disinteresse. Anzi, è rimasto solamente un interesse, preciso e assillante, ossessione di chi non sa che cosa dire: i

soldi. Anzi, i soldi per fare le opere. Un pretesto famoso: tutto è questione di soldi, colpa dei soldi, storia di soldi. E la canzone omonima non aveva ancora trionfato al festival di Sanremo. Bombe d'acqua. Alluvioni d'Italia dall'Unità al terzo millennio Prezzo: 19.55 Acquista su AmazonLa cultura della pianificazione è fondamentale, ma giace ridotta a grida manzoniane. Se non si ritorna a quella cultura, ovviamente aggiornandola, i soldi servono a poco. Tutti noi sappiamo che i soldi non fanno la felicità. Attenzione, però: evitiamo anche di travestirci da snob spirituali, come Albert Camus battezzava coloro che pensano di poter essere felici senza denaro.